
Migranti: Oxfam, "stop a costruzione nuovi campi nelle isole greche, serve radicale cambio di rotta"

Un appello all'Unione europea "per un radicale cambio di rotta, che implichi uno stop definitivo alla costruzione di nuovi campi nelle isole greche, come prevede proprio il nuovo Patto europeo". Lo chiede oggi Oxfam, a 5 anni esatti dall'annuncio dell'accordo tra Ue e Turchia: "Siamo di fronte a un totale fallimento delle politiche europee sulla gestione dei flussi migratori, che hanno di fatto calpestato i diritti fondamentali di decine di migliaia di innocenti. Da allora infatti non è passato un giorno senza che moltissime famiglie rimanessero intrappolate nei campi sulle isole greche, in condizioni disumane". In occasione "dell'infelice anniversario di un accordo, nato con l'esplicito obiettivo di bloccare i migranti in Grecia per poi rispedirli indietro verso la Turchia" Oxfam ricorda che questo tipo di politica "non ha prodotto altro che condizioni di vita spaventose, episodi di violenza sui migranti alle frontiere e ritardi enormi nelle richieste di asilo, rendendole impossibili in molti casi". Tutto questo nonostante le famiglie arrivate sulle isole greche provenissero spesso da Paesi in conflitto da molti anni, come Siria, Afghanistan o Iraq. Nel 2021 gli arrivi in Grecia sono stati 1.068 di cui 566 via mare. Dopo l'incendio che ad agosto 2020 ha devastato il centro di Moria, nel nuovo campo di Mavravoni a Lesbo, quasi 8mila persone – in maggioranza famiglie con bambini piccoli - nonostante il freddo invernale vivono in tende anche solo a 20 metri dal mare, senza riscaldamento per le inondazioni e i blackout. "Nonostante questo palese fallimento - sottolinea Oxfam -, il nuovo Patto Ue sulla migrazione, presentato lo scorso settembre, non fa che seguire lo stesso approccio di chiusura ed esternalizzazione delle frontiere europee inaugurato con l'accordo Ue-Turchia".

Patrizia Caiffa